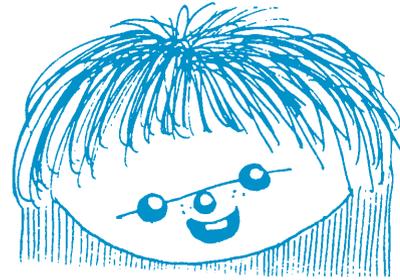




1. 5

Carissimi lettori



avete tra le mani l'ultimo lavoro della redazione di "Ondaerre" che, dopo il successo del N.4, si è messa subito al lavoro, entusiasta, per realizzare in N.5.

Il nostro compito non è semplice: in poche pagine e pochi numeri, tentiamo di riportare tutto ciò che frulla in testa a noi giovani, di cui vorremmo mettere a conoscenza un po' tutta la comunità. Arduo compito, dato che, nel momento in cui scriviamo, dobbiamo cercare di riportare non solo la nostra personale opinione, ma quella propria di un po'tutti i nostri coetanei.

Per questa ragione cerchiamo sempre di inserire temi attuali e vicini alla nostra realtà, affrontandoli con quel tocco di filosofia tipico dei trestellini D.O.C .

Gli articoli di questo numero, oltre alla solita immancabile recensione, vanno dall'amicizia alla fede, passando per internet e la TV.

Che dire di più? Sperando che possiate trovare qualche articolo stuzzicante e interessante, non ci resta che augurarvi: " BUONA LETTURA!"

Flavia S.

DIVERTIMENTO:

modo di essere?

Come occupiamo il tempo libero noi ragazzi?

Sembra una domanda così semplice, sembra che si possa dare una banalissima risposta, così...una risposta che si da per scontata: ai ragazzi piace ascoltare la musica, magari suonarla o cantare, ai ragazzi piace guardare la TV, giocare al computer, alla play-station, ai ragazzi piace andare alle feste, ballare, o leggere, scrivere, disegnare, o fare ricerche, oppure collezionare, fare volontariato o uscire con gli amici... probabilmente la lista sarebbe ancora molto lunga, ma noi avremmo comunque finito di scrivere il nostro articolo, la banalissima risposta di cui parlavamo prima sarebbe conclusa! E invece no: il nostro desiderio e lo scopo di "Onda R", come sapete, è di liberare e mostrarvi i nostri pensieri...

Ai ragazzi piace...ai ragazzi piace...i ragazzi...: come se fossimo un'entità distinta, un'identità unica!

Ma chi è che ha detto che a tutti i giovani piacciono le stesse cose? Chi mai potrebbe dire che si possa rispondere così a una domanda del genere? Forse porsi questa domanda e affermare tutto questo è un po' azzardato, ingiusto nei confronti di quelli che non vedono solo bianco e nero, che non considerano tutti i ragazzi simili, che non guardano con sospetto i giovani che vedono sul pullman o per la strada.

Allora, ci poniamo un altro quesito: chi ha detto che ai ragazzi per forza piaccia fare “qualcosa”? Sì, insomma, crediamo che il punto da cui si dovrebbe iniziare per analizzare la questione sia un altro: cos’è per i ragazzi il divertimento? Avete ragione a pensare: chi siamo noi per riuscire a darci delle risposte su un concetto così difficile, sul significato del divertimento, sul perché l’uomo desideri svagarsi? Abbiamo voluto comunque provarci. Innanzitutto c’è da specificare che un discorso come quello che stiamo per fare non può e non deve valere per tutti...ed è giusto così. Molti considerano il divertir



e i passatempi il colore predominante della propria vita a cui si aggiungono le varie sfumature della scuola e dei compiti, della famiglia, della chiesa...;altri invece mettono al primo posto attività come lo studio talora considerato solo un dovere, altre volte fonte di soddisfazioni e (perché no!?) di divertimento, a cui si associa lo svago e la distrazione del gioco.

Oltre a questo c’è anche da aggiungere che per i ragazzi spesso lo svago rappresenta il modo di essere, e quindi il modo di vestirsi, di stare con gli altri, di essere felici...coincide con la musica che ascoltiamo e con i programmi che guardiamo, con le mode che seguiamo e gli atteggiamenti che adottiamo.

Ciò che però secondo noi accomuna e accomunerà sempre non solo tutti noi, ma tutti gli uomini, è la ricerca della felicità, la voglia di giocare, di ridere, di avere nella testa solo pensieri felici che almeno per qualche minuto coprano le preoccupazioni, le troppe idee della vita quotidiana e frenetica, o che (nelle persone che veramente hanno sofferto) facciano almeno ombra al dolore; è la voglia di gioire della vita che abbiamo ricevuto...sempre che il divertimento voglia dire questo!!!

Chiara C. & Martina L.C.

*La gioia più bella si trova
sempre dove uno meno
se lo aspetta.*

Saint-Exupéry



*La vera gioia
è una cosa seria.*
Seneca

Chi trova un amico...

trova un tesoro

L'amicizia si può paragonare ad un tesoro, e ogni amico ad un diamante.

Un amico è colui che ti aiuta nei momenti di difficoltà, che rispetta ogni tua opinione e che ti fa sentire meno solo.

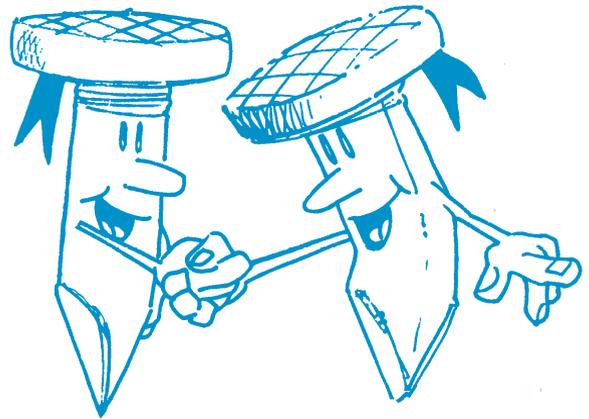
Socializzare con altre persone non è semplice.

Ad esempio noi quest'anno abbiamo cambiato scuola, siamo passate dalle elementari alle medie, ed è stato un cambiamento difficile, poiché non conoscevamo quasi nessuno, e solo dopo qualche settimana abbiamo incominciato a conoscerci meglio e a parlare di più con i nuovi compagni.

Sarebbe bene avere delle amicizie al di fuori della scuola, per esempio nell'ambito sportivo, parrocchiale... questo per ampliare le proprie simpatie.

In un'amicizia è necessario rispettare gli altri, essere sinceri con loro e aiutarli a vicenda, quando si è in difficoltà.

L'amicizia è un sentimento che unisce due o più persone dagli stessi interessi e reciproca stima e per i più fortunati anche per tutta la vita.



Al giorno d' oggi si può comunicare anche attraverso il computer, ad esempio con msn o facebook e conoscere amici anche di altri paesi del mondo e permette anche alle persone più timide di comunicare con gli altri senza tanti problemi .

Anche noi con i nostri compagni ci contattiamo spesso attraverso questi programmi; il nostro parere è che è comodo, divertente e pratico, perché in questo modo possiamo anche fare i compiti contemporaneamente.

Nella nostra parrocchia esistono per favorire questi rapporti d'amicizia tra noi adolescenti, diversi gruppi che tendono ad un arricchimento spirituale ma che sono per noi anche un momento d'incontro di svago e di comunicazione.

Oltre alle giornate d'amicizia c'è da sbizzarrirsi: gruppo della quarta caravella proposto per i bambini delle elementari; gruppo tre stelle proposto per noi ragazzi delle medie e delle superiori.

Noi abbiamo aderito sia al gruppo del coro e anche al gruppo "tre stelle" e quindi al giornalisticco che sono per noi occasioni per ampliare le amicizie.

Crescendo, però cambia anche il gruppo di amici che frequenti, perché cambiano le proprie simpatie, i propri interessi e gli impegni personali

c'è il rischio che esistono anche "false amicizie" che stanno insieme non avendo né uno scopo né delle passioni che li accomunano, ma solo per apparire agli altri più forti.

In conclusione noi crediamo che essere veri amici sia un grande impegno, perché richiede pazienza, buona volontà e rispetto, però crediamo che ne valga la pena.

Chiara P & Michela F.

Twilight

RECENSIONE

Dicembre 2008, Natale si avvicina, tutti si accalcano in ogni genere di negozio all'affannosa ricerca di un regalo e le librerie non fanno ovviamente eccezione.

Nelle vetrine inizia a comparire un libro con una copertina a sfondo nero raffigurante due mani bianche poste a forma di coppa che contengono una mela rossa.

Sotto c'è una scritta rossa: Twilight.

Poiché la pubblicazione in Italia del libro coincide con l'uscita dell'omonimo film, molti ragazzi preferiscono andare al cinema, ma c'è anche chi vede in questo libro la soluzione del problema "regalo di Natale"; ne vengono infatti vendute moltissime copie.

Ci si può fare un'idea del contenuto del romanzo grazie a ciò che ci viene riferito da chi l'ha già letto o dai Trailer del film che in quel periodo sono stati trasmessi continuamente in ogni canale televisivo o in internet.

Tuttavia per poter dire la propria su Twilight è necessario leggerlo.

La trama è questa: una ragazza di 17 anni chiamata Bella si trasferisce a Forks, la città più piovosa d'America, per trascorrere del tempo con il padre che vede raramente.

Il primo giorno nella nuova scuola stringe amicizia con qualche compagna ma soprattutto nota un gruppo di ragazzi che stanno in disparte, tutti di una bellezza quasi irreali. Bella è particolarmente colpita da uno di loro, Edward Cullen che poi scopre essere suo compagno di banco durante l'ora di Biologia.

Tra i due nasce un'amicizia che però si trasforma presto in una fortissima attrazione, anche se ogni tanto la ragazza ha l'impressione che qualcosa di misterioso ancora la separi da lui, un segreto che non è disposto a condividere. In una giornata trascorsa al mare, un amico le racconta una leggenda secondo la quale nella città, in passato, avrebbe vissuto una comunità di vampiri. Il ragazzo però, come tutta la sua famiglia, sostiene che il gruppo abiti ancora a Forks sotto le spoglie della famiglia di Edward.

Dopo qualche tempo la ragazza si decide ed espone ad Edward la teoria ed in effetti il ragazzo non nega che la sua sia una "famiglia" di vampiri ma le spiega che loro per scelta di vita "bevono" solo sangue di animali e per questo possono essere considerati una mosca bianca tra le famiglie di vampiri. Per Bella questo non è che un piccolo segreto che però certamente non intralcerà la loro love story ed i due continuano a frequentarsi. Un giorno fanno la loro comparsa in paese, altri tre vampiri decisi ad appagare la loro sete di sangue; per salvare Bella i Cullen decidono di nascondersela. Quando però le arriva una videocassetta nella quale i tre mostrano di aver rapito sua madre, la ragazza non resiste e cade nella loro trappola e solo grazie all'intervento di Edward riesce a salvarsi.

Passato qualche tempo la situazione in paese si tranquillizza e allora Bella si fa avanti ed invita Edward al ballo di fine anno durante il quale la ragazza gli chiede con insistenza di poter diventare come lui. I due discutono animatamente ma alla fine lei si arrende e si “accontenta” di amarlo. La storia continua nei libri “Breacking down”, “New moon”, ”Eclipse” e ”Moonlight”. Anch’io come molte altre persone ho ricevuto il libro per Natale e l’ho letto tutto d’un fiato in un giorno perché è estremamente coinvolgente e a fine capitolo fa rimanere con il fiato sospeso. Ne consiglio la lettura a tutti, soprattutto alle ragazze perché narra un storia d’amore e quindi possono facilmente identificarsi nel personaggio di Bella ma anche a chiunque abbia già visto il film e che abbia voglia di leggere il libro che riesce a comunicare grandi emozioni meglio di qualunque film.

Valentina M.



TROVA IL TEMPO

*Trova il tempo di lavorare:
è il prezzo del successo.*

*Trova il tempo di riflettere:
è la fonte della forza.*

*Trova il tempo di giocare:
è il segreto della giovinezza.*

*Trova il tempo di leggere:
è la base del sapere.*



*Trova il tempo di essere gentile:
è la strada della felicità.*

*Trova il tempo di sognare:
è il sentiero che porta alle stelle.*

*Trova il tempo d'amare:
è la vera gioia di vivere.*

*Trova il tempo d'essere felice:
è la musica dell'anima.*

Quella violenza con i guanti di velluto



I messaggi negativi che manda la TV sono sostanzialmente riassumibili in due categorie: quelli circa l'educazione sessuale e quelli riguardanti la violenza. Film, telefilm, programmi e cartoni animati, carichi delle loro oscenità, sono alla libera portata di tutti indistintamente. Topolino e i suoi simpatici amici, pur essendo classici immortali, si stanno preparando alla pensione e lasciano progressivamente il posto a spaventosi omoni giapponesi tutti muscoli e forza bruta. Nel momento in cui i bambini imparano a usare un telecomando è fatta: davanti ai loro occhi si spalanca un mondo senza tabù e confini, che troppo spesso sfugge alla madre del terzo millennio, che lavora ed è assillata da troppi impegni per controllare continuamente ciò che viene messo a disposizione di suo figlio.

La fantasia delle piccole vittime della società lavora veloce e instancabile, ed elabora rapidamente le informazioni di cui viene bombardata, trasformandole talvolta in pensieri così intensi che si infiltrano nei meccanismi più nascosti della mente, intaccando il naturale scorrere dell'infanzia.

Bisogna però tenere presente, comunque, che in questa fase della crescita è naturale una spontanea attitudine all'imitazione. Se ci si fa caso, i primi giochi dei bambini altro non sono che lo specchio delle azioni dei grandi e, come le femmine giocano a “*mamma e figlia*”, così i maschi combattono con soldatini, spade e armi giocattolo. Una tappa normalissima e tutt'altro che preoccupante, destinata solitamente a perdersi col tempo.

Insomma, che i bambini vengano a conoscenza che nel mondo non tutto è come nelle favole, è più che ragionevole. Il problema sta nella **fonte** attraverso cui ne vengono a conoscenza. La TV, coi suoi liberi canali, è probabilmente la peggiore: i messaggi da essa mandati trasmettono spesso un sadico **compiacimento** dell'omicida davanti alla sua vittima, e presentano la violenza come portatrice di vittoria certa.

Inoltre, la violenza inscenata nei programmi-spazzatura, costruita e puramente fisica, è ben lontana dal riprodurre il **vero** male. La povertà, la fame, lo sconforto, la rabbia e la delusione che dilagano come vere conseguenze dell'odio tra i popoli, non sembrano motivi sufficientemente vicini per evitare la strumentalizzazione del male nei Paesi in cui non l'abbiamo mai veramente sperimentato sulla nostra pelle. Il risultato di tutto questo? L'ignoranza.

L'ignoranza vergognosa in tanta gente “adulta” e inevitabilmente anche, e soprattutto, nei più piccoli. Se si permette loro di vedere gli incontri di wrestling e tutte le altre simili bassezze, allora nei cinema dovrebbero permettere anche a bambini di età inferiore ai 14 anni di vedere film crudi ma autentici.

Insomma, pensandoci, che cosa sta sotto una simile contraddizione?

Forse, anche in questo caso, noi, società che dopo tutto male non sta, non abbiamo molta voglia di guardare un po' più in là delle nostre tiepide case

VIAGGIO NELLA VALLE DELLA FEDE



Per tutti il catechismo è iniziato come un impegno settimanale come l' andare in piscina o come un' occasione per vedere dei coetanei con cui divertirsi, ma dopo uno o due anni il catechismo diventa molto di più...

Dopo un anno, arriva il momento della Tappa del Perdono ossia la prima Confessione: durante l' anno si svolgono alcuni incontri con Don Quintino, che presenta al gruppo il significato di tale Sacramento: il tuo cuore comincia così a riempirsi di amore per il Signore, e la tua fede cresce sempre di più, fino al momento della prima confessione. Ecco, adesso il catechismo acquista un significato più importante per te, da questo momento vai a catechismo per aumentare sempre di più la tua fede, conoscendo la Bibbia.

L'anno dopo è quello più importante: quello della prima Comunione.

A questo punto il tuo cuore è pieno, sei un vero cristiano, che rispetta i comandamenti, si comporta correttamente alle festività e alle penitenze, va tutte le domeniche a messa come fin dall'inizio, ma ne conosce ogni singola parte e riesce a stare attento con maggior facilità rispetto a quando eri piccolo e, perché no, potrebbe anche fare il chierichetto.

Dopo esser diventato un bravo cristiano, il catechismo ti serve a prepararti per la Cresima, dove diventi un "cristiano perfetto".

A nostro parere il catechismo dovrebbe rappresentare un percorso di fede da seguire con costanza e serietà, tappa per tappa, al fine di diventare un buon cristiano.

E' davvero un peccato che alcuni vivano il catechismo come un obbligo per poter fare la comunione e la cresima, perdendo di vista quello che è il suo valore.

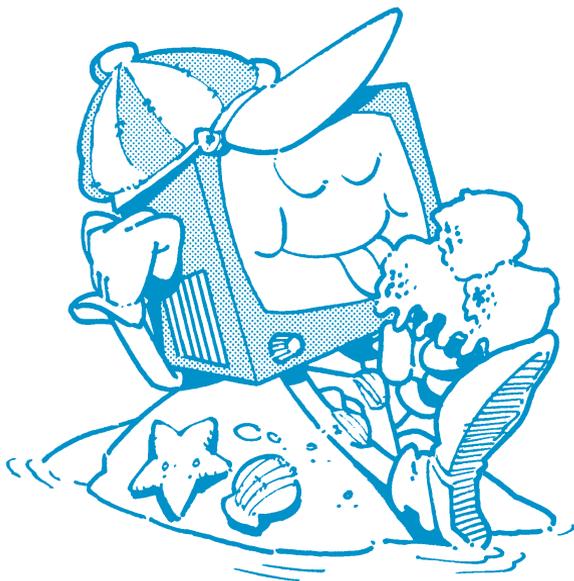
Viviana C. & Grazia D.

*La Fede non ammette si essere raccontata:
deve essere vissuta e allora si diffonde da sé.
Gandhi*

*La Fede è una faccenda pericolosa
per gli smidollati.*

Kierkegaard

Benvenuti INTERNET! *nel mondo di*



Che siamo nell'era di internet si era capito, che prodotti avanguardistici e tecnologici ci compaiono sempre nuovi davanti agli occhi, lo abbiamo preso per abitudine, ma nessuno si sarebbe aspettato che il “divino cellulare” venisse rimpiazzato in poco meno di due anni.

Chi ne è l'usurpatore? Tra motori di ricerca, social network e posta elettronica, è proprio internet. Internet ha conquistato il globo con tempistiche eccezionali ed è riconosciuto universalmente come motore della globalizzazione. A un sì grande fenomeno siamo ormai tutti adattati e certo per noi giovani internet è sinonimo di “quotidianità”, “socialità” e “divertimento”.

“Uso internet perché è comodo per ricavare materiale didattico, ricerche, nozioni. Ma specialmente per chattare”.

“cosa intendi per <chattare>?”

“Chattare è comunicare gratuitamente con messaggi via internet. Si possono fare nuove conoscenze o parlare con gli amici”

“I vantaggi di scrivere via internet?”

“A volte per mantenersi in contatto con amici lontani”

“Spiega meglio cosa vuol dire <fare nuove conoscenze>”

“Ci si iscrive su dei programmi e si mettono proprie foto, frasi, notizie e se qualcuno è interessato si chatta”.

Questo da una breve intervista. Che nessuno si stupisca: oggi il virtuale trionfa sul reale in tutti i campi, perfino noi siamo foto e frasette sul web e il mondo ci conosce così. Se è giusto o sbagliato non ha senso chiederselo: benvenuti nell'era delle nuove relazioni. E mentre la nostra socialità si evolve, andiamo a vedere quanto internet trovi posto nel nostro quotidiano.

“Quanto tempo dedichi a internet durante il giorno?”

“Quattro o cinque ore”

“La sera dalle sei alle otto”

“Trovì meglio chattare che dedicarti ad altri hobby?”

“Lo trovo più rilassante perché non bisogna stare a pensare”.

Ebbene questo è il rapporto tra internet e i giovani. Interessante l'affermazione di un professore personalmente intervistato:

“Non penso che si debba criticare e denigrare internet e i social network. Col tempo l’intorpidimento della popolazione e dei ragazzi in particolare, forse troverà una mediazione con un saggio e mirato uso del computer , inteso come mezzo di facile comunicazione in un mondo globalizzato”.

Più radicale la posizione di un genitore:

“Internet, col suo msn, è il miglior modo per far rincretinare i ragazzi di oggi, che mi sembrano già abbastanza confusi”.

Confusi i ragazzi di oggi? Dalle dichiarazioni emergono tanto urbanizzati quanto impigriti. Appare necessario dunque, come dice il prof, “educare a un uso corretto del web”. D’altronde fa parte del gioco: dal progresso alla moda, dalla moda alla dipendenza, da questa al rigetto, dal rigetto, forse, al giusto valore delle cose.



Costanza S.

Le origini...

Nata a Nole il 19 marzo 1989, all'interno del giardino della casa parrocchiale, venne da subito accolta e trattata come una "figlia prediletta".

Insieme a lei fu pure adottato l'intero parentado:

mamma (Belva) e papà, nonna (Occhi di zucchero) e pure la bisnonna.

Facile capire il motivo per cui le fu attribuito il nome di "*Pel di farina*".



*L'uomo comprende tutto,
tranne ciò che è
perfettamente semplice.*

I titoli

Baby

Così veniva chiamata quando ancora era cucciolotta.

Lei stessa si abituò a rispondere a questo appellativo che prese il sopravvento sul suo vero nome.

La divina

Tale attributo le fu assegnato per il modo maestoso e signorile con cui scendeva la scala interna della casa.

La passionaria

Nella sua lunga esistenza la gatta è stata curata numerosi veterinari.

Almeno due volte fu salvata in axtremis, rischiando anche la vita.

Soprattutto mamma!

La Baby non ha mai preso in considerazione un eventuale vicolo matrimoniale stabile.

Tuttavia questo suo progetto di verginità permanente è stato largamente premiato da una moltitudine di figli:

almeno 25/30 gattini, frutto di una quindicina di maternità.

Tutti questi sono stati adottati da famiglie serie e affidabili.



*Se vuoi una buona figlia
scegli una buona madre.*

Baby

THE BEST...JA!

La gatta “**Baby**” rappresenta per tutti noi una grande e simpatica attrazione.

Infatti diventa quasi sempre una protagonista principale nelle varie iniziative proposte al catechismo: capitano della 4a Caravella, soggetto di varie collezioni di francobolli, fotografie o monete e tanto altro.

Attorno a lei si è addirittura formato un Baby-club con tanto di regolamento e tessera personale di appartenenza.

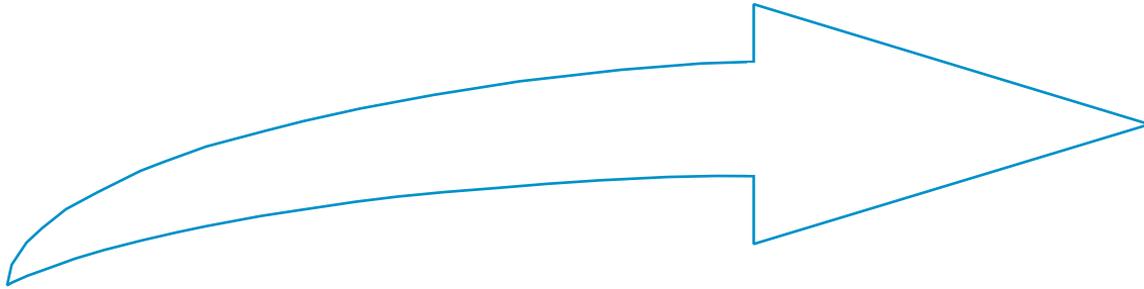
Tutte queste iniziative servono comunque a invogliare noi ragazzi e donano un tocco di tenerezza e allegria ai vari incontri.

Crediamo che sia proprio un’idea fantastica e originale, che in affetti sta dando anche dei risultati. Senza parlare dei simpatici aneddoti inventati e raccontati da don Quintino per rendere più semplice e attraente la predica domenicale: oltre alla Baby compaiono numerosi altri personaggi come le colombe *Piuminga* e *Tubinga*, il topolino *Sorcillo*, il cerbiatto *Stamby* e così via.

E’ certamente un modo per aiutare noi ragazzi ad accostarci agli insegnamenti della Bibbia, donando loro una pennellata di colore e vivacità.

Anche noi, autrici, di questo articolo, ci accorgiamo di essere state “vittime”, se così si può dire, degli effetti positivi di questo stile, indubbiamente originale.

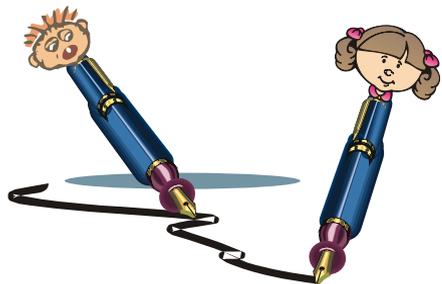
20° Compleanno della Baby



OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI



In Redazione



GIORNALISTICO

Responsabile: Quintino Andreis

Parrocchia

Maria Madre di Misericordia

www.madremisericordia.it

Torino - Tel. 011 369157

Ciclostilato in proprio

Data di uscita: maggio 2009

Flavia Spina

Costanza Spina

Chiara Consoli

Martina La Cara

Valentina Manieri

Michela Ferro

Chiara Piramide

Viviana Casula

Grazia D'Onghia

Francesca Croce

Margherita Serafini

Luca Preziosi